



Sommario

| | |
|--|-----------|
| 1. Introduzione | 3 |
| 1.1 Approccio metodologico | 4 |
| 2. Fotografia della situazione – Il Ticino di oggi e le sfide di domani | 6 |
| 2.1 Un'economia in cerca di strategie di sviluppo | 6 |
| 2.2 Il lavoro e i salari..... | 6 |
| 2.3 Welfare | 8 |
| 2.4 Demografia: Il Ticino perde abitanti | 8 |
| 3. Visione del PS Ticino: il cantone che vogliamo nei prossimi 10 anni ... | 10 |
| 3.1 Le principali sfide dei prossimi anni. | 10 |
| 3.2 La visione e gli assi portanti | 11 |
| 4. Misure proattive | 16 |
| 5. Equilibrio finanziario e misure fiscali | 18 |
| 6. CONCLUSIONI | 19 |

1. Introduzione

Il COVID-19 ha accelerato dei cambiamenti già in atto nel nostro Cantone. Tra questi vi sono sicuramente fenomeni quali **l'aumento delle disuguaglianze** (con la ricchezza nelle mani di pochi), l'erosione del ceto medio e l'aumento di povertà e precarizzazione.

La crisi economica dovuta al Coronavirus ha evidenziato le lacune dell'attuale sistema sociale, legate alla transizione verso modelli post-fordisti, che ci impongono di ragionare sulla riforma dei sistemi di welfare che andranno adeguati alle nuove realtà lavorative, con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno.

Complice il lockdown **la digitalizzazione** del mondo del lavoro e della formazione sarà più veloce di quanto previsto, creando opportunità per alcuni ma generando anche rischi di esclusione per chi non riesce a tenere il passo.

Inoltre diventa sempre più urgente affrontare la grande emergenza per il nostro pianeta, cioè **il surriscaldamento climatico**, la consapevolezza che le risorse non sono infinite e che la crescita non può non tenerne conto. È quindi necessario introdurre misure per la decarbonizzazione anche a livello locale, senza dimenticare l'emergenza legata all'inquinamento dell'aria che purtroppo continua ad interessare diverse regioni del nostro Cantone.

Queste sfide si sommano ad una situazione economica e sociale che mostrava forti contraddizioni e fragilità già prima della pandemia. **Un'economia in cerca di strategie di sviluppo sostenibili**, che ha creato precarizzazione dei posti di lavoro, lo sviluppo di settori a basso valore aggiunto e che fatica a far incontrare domanda e offerta nei lavori altamente qualificati. Questo ha prodotto una forte pressione sui salari, una socialità e una possibilità di accesso alla formazione continua non sufficientemente adeguate ai cambiamenti in atto, una disparità di genere inaccettabile, un invecchiamento della popolazione accresciuto **da un andamento demografico negativo** a causa della fuga dei giovani.

Il ruolo della politica, e in particolar modo dei partiti, deve essere quello di proporre una visione del Ticino e di lavorare con gli strumenti istituzionali per renderla concreta. Il Partito deve porsi degli obiettivi che fungano da bussola per guidare le azioni in ambito istituzionale, uno spazio di costruzione collettiva, un'officina del futuro.

Per uscire dalla crisi sociale in cui ampi strati della popolazione versano, **lo Stato deve avere un ruolo proattivo**, senza aver paura di indebitarsi nel breve termine per poi recuperare sul medio periodo, chiamando selettivamente gli attori economici a dare il loro contributo attraverso la leva fiscale, in modo progressivo e attento nel premiare (o richiamare) la responsabilità sociale e ambientale delle aziende.

Abbiamo bisogno di una politica di rilancio sociale e ambientale che analizzi a fondo i problemi strutturali del nostro Cantone e metta in campo risorse e proposte per risolverli. Se è vero che l'economia in generale è in ripresa, purtroppo questo non riguarda tutti i settori e tutti gli attori economici.

Ci sono piccole aziende, lavoratori e lavoratrici indipendenti in difficoltà, ci sono persone ai margini che non riescono a far capo alla disoccupazione o agli aiuti sociali. Inoltre rimane un enorme cantiere aperto, cioè la parità di genere.

Su queste problematiche inasprite dalla pandemia è necessario agire con urgenza e determinazione.

1.1 Approccio metodologico

Innanzitutto abbiamo voluto comprendere **attraverso i dati della statistica pubblica quali sono le principali problematiche di cui soffre il nostro Cantone**. Con un lavoro di analisi commissionato a Furio Bednarz, sono state elaborate 7 [schede infografiche che trovate allegate](#) a questo documento.

In secondo luogo abbiamo disegnato, guidati dal nostro programma, il Ticino che vogliamo costruire entro il 2030 e le sfide che dovranno essere affrontate.

Il terzo capitolo è quello della concretezza, delle misure politiche necessarie per realizzare quanto ci proponiamo, dando una risposta percorribile alle legittime preoccupazioni e alle problematiche che vivono i/le ticinesi.

Infine, con la responsabilità che contraddistingue da sempre il nostro agire politico, abbiamo quantificato dal punto di vista finanziario il **piano di rilancio indicando anche come reperire le risorse necessarie**.

L'azione politica deve essere caratterizzata da obiettivi chiari, ma anche da una metodologia efficace:

- In ogni processo decisionale va considerato l'impatto delle politiche promosse, dei progetti messi in campo e delle scelte fatte sia a breve che a lungo termine.

- Al centro deve esserci la valorizzazione delle persone e la tutela dell'ambiente.
- Gli obiettivi da raggiungere sono la sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo, una redistribuzione più equa della ricchezza, la promozione del territorio all'insegna dell'accoglienza e dell'innovazione inclusiva.
- Per raggiungere questi obiettivi sono necessarie conoscenza e presa di coscienza dei fenomeni in atto sia a livello globale che locale.

2. Fotografia della situazione – Il Ticino di oggi e le sfide di domani

2.1 Un'economia in cerca di strategie di sviluppo

L'economia del Canton Ticino è un caleidoscopio produttivo e di servizi, un mondo composto perlopiù di micro e piccole imprese, con una dimensione media di circa 6 addetti, le 38'952 aziende presenti appartengono per l'83% al settore terziario.

Si è passati da un'economia "a rimorchio", aiutata dalle ex regie federali, basata perlopiù su vantaggi di posizione, al marketing territoriale del progetto Copernico, il cui scopo è quello di attrarre capitali imprenditoriali sul nostro territorio.

Ne è una dimostrazione quanto capitato con i colossi della moda che una volta venuta meno la possibilità di ottimizzazione fiscale hanno abbandonato il Ticino.

Quel che resta è un'economia ancora fortemente basata sullo sfruttamento del differenziale salariale dei lavoratori frontalieri e le inevitabili conseguenze su occupazione e salari dei residenti.

2.2 Il lavoro e i salari

Analizzando i dati dell'economia ticinese degli ultimi 10 anni si può dire che essa sia **cresciuta, mentre il reddito è diminuito**. Paradossalmente è **pure aumentata la disoccupazione residente** (dati ILO).

I vantaggi della crescita economica non sono andati a favore della popolazione ticinese, anzi!

Salari bassi per tutti: il ceto medio si è impoverito e precarizzato

Il dato più allarmante è infatti quello riferito all'evoluzione del salario mediano, che in Ticino dal 2016 al 2018 è sceso, quando in Svizzera è salito: il salario mediano svizzero rimane del 25% superiore a quello ticinese complessivo (per quanto riguarda i residenti il salario mediano svizzero è superiore del 15%).

Con 24 contratti normali di lavoro il Ticino è senza dubbio la regione svizzera che vive maggiormente il dumping salariale. Una pressione che non è solo sul salario ma anche sulle condizioni di lavoro, sempre più flessibili e precarie e purtroppo anche con meno sicurezze sociali.

Il numero di dipendenti che passano tramite agenzia interinale è triplicato negli ultimi 5 anni; il lavoro part time, che spesso significa sottooccupazione, è

aumentato; il lavoro notificato, cioè i lavoratori distaccati attivi in Ticino per brevi periodi, è quintuplicato dal 2005 al 2019.

Donne: penalizzate tra i penalizzati

Un altro elemento di grave preoccupazione è rappresentato dal lavoro femminile. Durante la pandemia, dei 4200 posti di lavoro andati persi praticamente la totalità erano quelli occupati un tempo da donne.

La pandemia sembra quindi aver intensificato la disparità già preesistente, dove le donne ricevono un salario inferiore e hanno difficoltà accresciute rispetto all'uomo nella conciliabilità lavoro e famiglia.

Disoccupazione e sottooccupazione

11'400 persone sono in cerca di impiego (ILO): un esercito ai margini. Tra loro chi paga maggiormente le conseguenze delle pressioni sul mondo del lavoro sono i giovani e le lavoratrici e i lavoratori "anziani". Le persone disoccupate over 50 dal 2002 ad oggi sono raddoppiate (dati SECO), mentre le e i giovani, complice la riforma della legge sulla disoccupazione che li ha pesantemente colpiti, scompaiono dalle statistiche della disoccupazione, e ricompaiono in assistenza (**900 persone dai 18 ai 25 anni**).

Anche **le persone che lavorano ma sono sottoccupate crescono. Sono ormai 17'000** e rappresentano il 10% delle persone occupate residenti in Ticino!

Indipendenti e nuove forme di lavoro

Nell'immaginario collettivo le persone con uno statuto da "indipendente" sono liberi professionisti: medici, avvocatesse, ecc.

Ma i cambiamenti avvenuti nel mondo del lavoro hanno spinto persone che vivono in Ticino in disoccupazione o hanno delle difficoltà a lavorare in proprio. La spinta è venuta dalle imprese stesse che in questo modo scaricano su di loro il rischio aziendale e i costi sociali.

Ricordiamo anche come siano da censurare con forza tutte le sollecitazioni finalizzate a promuovere l'apertura di una propria azienda prelevando parte del secondo pilastro, senza che sia garantito un servizio di un accompagnamento,

di sostegno e di approfondimento che permetta a queste persone di valutare i rischi e le opportunità di una simile scelta.

Il risultato è un aumento del precariato e una potenziale bomba sociale per i prossimi anni.

2.3 Welfare

Con questo mercato del lavoro degradato i dati sul malessere, dovuti alla propria situazione socioeconomica, non sono certo sorprendenti. Lo dimostrano il minor tasso di soddisfazione soggettiva rispetto al reddito e il maggior tasso di povertà della Svizzera.

Negli ultimi 15 anni si è assistito ad uno svuotamento dell'assicurazione invalidità e disoccupazione, costringendo gli assicurati a far capo all'aiuto sociale, e questo nonostante la strenua opposizione della sinistra che ci ha più volte portati alle urne.

Si sono pertanto viste esplodere le prestazioni coordinate dalla LAPS (assistenza, assegni famigliari e sussidi cassa malati).

Dal canto suo la maggioranza di centro destra ha tagliato gli aiuti dapprima ai sussidi cassa malati (2015) e poi agli assegni famigliari integrativi (2016). Anche la politica di Gobbi ha contribuito, tramite prassi e decisioni illegali (sconfessate poi dai tribunali) nei confronti di chi detiene un permesso di soggiorno, a rendere difficile l'accesso agli aiuti. Il risultato è che oggi in Ticino vivono famiglie in povertà assoluta, che non ricevono alcun sostegno dallo Stato.

Al di là delle statistiche ufficiali l'impressione è che con le nuove forme di lavoro la politica sociale non sia più in grado di svolgere appieno il suo ruolo.

2.4 Demografia: Il Ticino perde abitanti

Un ulteriore campanello d'allarme è rappresentato dall'andamento demografico. Dopo anni di crescita qualcosa si è rotto: il Ticino perde abitanti. Una situazione preoccupante, che accompagnata dall'invecchiamento della popolazione non è sostenibile né economicamente né socialmente. I motivi che si nascondono dietro questa tendenza sono molteplici. Il saldo negativo tra nascite e decessi non ne è sicuramente la causa principale.

Generazione giovane in fuga

Le e i giovani ticinesi fuggono oltralpe a causa principalmente di stipendi non adeguati alla loro formazione. Il saldo negativo della mobilità intercantonale è caratterizzato soprattutto dalla **“fuga” massiccia della generazione di giovani adulti ticinesi!**

Aumento della popolazione anziana

L'invecchiamento naturale della popolazione (che caratterizza tutte le nazioni europee) è accelerato da un'immigrazione di persone pensionate d'Oltralpe. Si prevede che nel **2040 il tasso di over 65 sarà del 31%** (nel 2000 il tasso si attestava al 17%).

Immigrazione frenata

Un altro elemento di mancato riequilibrio è rappresentato da una “frenata” dell'immigrazione. Questo fenomeno è legato ai salari troppo bassi rispetto al costo della vita, ma anche alla politica vessatoria del Dipartimento delle istituzioni, con controlli gravemente invadenti delle libertà e con decisioni severe volte a ridurre il numero persone provenienti dall'estero in Ticino. Il risultato è la diminuzione del saldo migratorio internazionale e l'aumento delle e dei frontalieri.

3. Visione del PS Ticino: il cantone che vogliamo nei prossimi 10 anni

3.1 Le principali sfide dei prossimi anni.

I fenomeni sopra descritti sono intrecciati tra loro e si influenzano vicendevolmente.

Le sfide principali sono:

Nell'economia

- Reindirizzare l'economia ticinese verso una crescita della qualità dei prodotti e dei processi produttivi e non solo verso la mera crescita del PIL;
- Cambiare il paradigma di innovazione, non ancorandolo più al solo investimento nei prodotti e nei processi produttivi, ma considerando l'innovazione come uno strumento al servizio della coesione sociale e della sostenibilità ambientale;
- Accompagnare il processo di digitalizzazione promuovendone le opportunità e contrastando i rischi ad essa connessi grazie allo sviluppo di competenze digitali attraverso la formazione continua e la riqualifica professionale.

Nel mondo del lavoro

- Frenare la precarizzazione in atto nel mondo del lavoro (contrastare drasticamente il numero di lavoratori interinali, sottoccupati e di working poor)
- Estendere l'adozione dei contratti collettivi degni di questo nome, per garantire condizioni di lavoro e salari in linea con resto della Svizzera
- Combattere la disoccupazione sia tra i giovani, che tra le lavoratrici e i lavoratori anziani
- Migliorare la conciliabilità lavoro e famiglia e puntare sulla creazione di asili nido e di spazi educativi di qualità
- Cancellare le discriminazioni di genere a livello salariale e contrattuale
- Promuovere la formazione continua delle lavoratrici e dei lavoratori, nonché sostenere le piccole e medie imprese nel promuovere l'aggiornamento continuo delle loro collaboratrici e collaboratori e quindi delle loro competenze produttive.

Dal punto di vista ambientale

Intervenire per diminuire l'inquinamento dell'aria nelle zone maggiormente colpite, in particolare dalle polveri sottili e dall'ozono, nonché combattere le emissioni di CO₂ e l'inquinamento fonico

- Diminuire la motorizzazione e creare percorsi per la mobilità lenta completi e sicuri
- Preservare e tutelare il territorio in particolare i fondivalle

Nella demografia

- Scongiorare lo scenario in corso che vede un forte invecchiamento della popolazione con giovani e famiglie in fuga
- consolidare il rapporto con il Ticino delle e dei giovani che studiano oltralpe
- Accogliere in Ticino persone straniere creando un clima culturale e sociale positivo

Nella socialità

- Combattere il fenomeno del non-ricorso alle prestazioni sociali garantendo a tutte e tutti i cittadini l'accesso agli aiuti di cui hanno diritto
- Adattare il sistema sociale agli esclusi di oggi (precari, lavoratrici e lavoratori indipendenti)
- Sostenere maggiormente le famiglie e il ceto medio oggi sotto forte pressione
- Vegliare affinché il congedo paternità non vada a scapito di quello di maternità

3.2 La visione e gli assi portanti

Il Ticino del 2030 si costruisce su questi assi portanti:

- Promozione di un'economia innovativa, sostenibile e inclusiva
- Tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio
- Accoglienza e qualità di vita

3.2.1 Un'economia innovativa e sociale

Abbandonare lo sfruttamento del passato e identificare settori strategici

Vogliamo che il Ticino impari dagli errori del passato smettendo di basare una parte importante della sua economia sullo sfruttamento del differenziale salariale con l'Italia. Questo tipo di impostazione, sostenuta e legittimata da politiche liberiste ormai totalmente superate dai processi economici in atto in materia di diritti del lavoro e da normative fiscali, ha prodotto ricchezza per pochi e malessere per molti.

Occorrerà disincentivare la permanenza di aziende con comportamento sociale ed ambientale irresponsabile (produzione a basso valore aggiunto che sfrutta manodopera frontaliera per il differenziale salariale e le agevolazioni fiscali e contributive concesse) e specializzare invece il Ticino in settori innovativi di servizio a favore della qualità di vita (antropogenici) e dell'ambiente.

L'innovazione deve essere inclusiva

D'altro canto l'innovazione non deve essere appannaggio di pochi, deve essere inclusiva. Il Ticino deve cogliere **l'opportunità che offre il digitale**, ma il processo di digitalizzazione **deve avere un volto umano**. È necessario in questo senso sostenere i processi innovativi delle Piccole Medie Imprese e promuovere la formazione continua del personale. Innovazione vuole dire anche mettere la persona al centro del processo produttivo garantendo migliori condizioni di lavoro e stipendi adeguati alla realtà ticinese.

Bisogna investire nella digitalizzazione delle aziende e dell'amministrazione pubblica, sussidiando, sostenendo, accompagnando, ma vincolando l'aiuto al miglioramento delle condizioni di lavoro, all'adesione a contratti collettivi o aziendali, alla formazione continua e alla sostenibilità ambientale.

La responsabilità sociale e ambientale, auspicata anche dal gruppo di rilancio economico cantonale, non cadrà dal cielo, ma va promossa e sostenuta anche economicamente.

Il lavoro invece che dare dignità alla persona la fragilizza

Molte delle attuali difficoltà accelerate e aggravate dalla crisi COVID, derivano da un mondo del lavoro sempre più competitivo che sta precarizzando e escludendo persone. Lavoro su chiamata, sottooccupazione, precarizzazione e

problemi economici causano esclusione e disagio psichico. Le assicurazioni sociali, quali la rendita di invalidità e la disoccupazione, non rispondono più alle reali necessità e dovranno essere adeguate.

Nel Ticino 2030 il lavoro dovrà essere sostenibile, attuando un'economia innovativa per permettere alle persone di vivere, oltre che lavorare, conciliando la famiglia, le proprie aspirazioni e il lavoro. Per questo sosterranno con forza progetti di riduzione del tempo lavorativo a salario pieno, generando in questo modo nuovi posti di lavoro e un maggior benessere.

3.2.2 Un ambiente e un territorio da salvare e da valorizzare

Accanto alle problematiche economico e sociali, il nostro Cantone rimane fragile anche dal punto di vista ambientale. Manca una vera politica cantonale per la decarbonizzazione. Nonostante gli investimenti nei trasporti pubblici la propensione delle persone è ancora quella di utilizzare il mezzo di trasporto privato, con conseguenti disagi viari e ambientali.

Rimaniamo un Cantone con un tasso di inquinamento atmosferico eccessivo, il più alto in Svizzera, con conseguenze gravi sulla salute e la qualità di vita.

Nonostante la decrescita demografica e l'alto tasso di sfritto in Ticino si continua a costruire e il territorio è perennemente sotto pressione.

La nostra visione per il 2030 è un Cantone all'avanguardia nella difesa dell'ambiente e del territorio.

La decarbonizzazione deve essere una priorità, implementando una vera e propria strategia cantonale di diminuzione delle emissioni di CO₂.

La tutela dell'ambiente, oltre che una necessità, è un'opportunità. Tra gli ambiti dell'innovazione il Ticino dovrà sostenere quei settori produttivi ad esempio nelle energie rinnovabili e nella produzione di materiali innovativi e sostenibili, creando così nuovi posti di lavoro qualificati.

Inoltre bisognerà promuovere una partecipazione attiva del Ticino a progetti che favoriscono la protezione climatica a livello globale, con particolare attenzione alle zone più povere del pianeta e alle donne.

La nostra visione per il 2030 è un Ticino all'avanguardia nella difesa dell'ambiente e del territorio, rendendo il Cantone un luogo meno inquinato e più vivibile.

Dobbiamo preservare gli spazi verdi e frenare la cementificazione in atto, rafforzare gli investimenti nel trasporto pubblico, diminuirne il costo per gli

utenti, contrastare la costruzione di nuove strade, diminuire il numero di veicoli in circolazione, garantire una rete sicura e completa per la mobilità lenta, promuovere il risanamento energetico degli edifici, migliorare la qualità dell'aria. Il territorio, dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, va tutelato e valorizzato. Occorre mettere in campo forze e risorse per aumentare e preservare la biodiversità ancora esistente ad esempio combattendo le piante invasive e le diverse minacce esistenti.

3.2.3 Ticino accogliente e vivibile

La decrescita demografica è insostenibile sia dal punto di vista economico che sociale. Pur non volendo un Ticino da 450'000 abitanti la rotta va invertita o ci troveremo con una popolazione anziana a cui non riusciremo a far fronte e un inevitabile disavanzo strutturale delle finanze pubbliche.

Un Ticino terra anche per le giovani generazioni

Come si è potuto osservare è in atto un pericoloso fenomeno di massiccia fuga di giovani verso altri cantoni della Svizzera. Occorre contrastare quest'erosione che ha gravi implicazioni su molti piani: produttivo, identitario, di coesione sociale, ma anche per quel che concerne l'insostenibilità dei costi sociosanitari e la necessità di ulteriore manodopera da oltreconfine.

Un Ticino che trattienga i suoi giovani è possibile solo grazie alla creazione di condizioni di lavoro correttamente remunerate, che offrano buone prospettive di carriera, grazie a una politica familiare solida e garantista, grazie a maggiori occasioni di incontro sociale, promuovendo il mondo culturale e dell'intrattenimento.

Trattenere ed accogliere persone straniere

Per contrastare il declino demografico è necessario ritornare ad essere accoglienti. Per farlo occorre contrastare le attuali politiche del Dipartimento delle Istituzioni garantendo a tutti il diritto di accesso alle prestazioni sociali, bisogna potenziare la politica familiare e ampliare l'offerta di strutture per la conciliabilità famiglia e lavoro.

Socialità che non lasci indietro nessuno

La politica sociale va adeguata alle nuove realtà lavorative. Gli aiuti non devono escludere nessuno e devono garantire a tutte le persone una vita dignitosa. La vita lavorativa non è più un percorso lineare: periodi di interruzione e cambiamenti di professione sono sempre più frequenti. Assistiamo alla nascita di statuti di cui non ci eravamo resi conto quali i lavoratori intermittenti o gli indipendenti precari. Molte persone, come abbiamo visto durante la crisi pandemica, non rientrano nelle casistiche classiche che permettono l'accesso agli aiuti e rimangono quindi escluse.

Il Welfare classico va adeguato non solo integrando le nuove realtà, ma anche garantendo un minimo vitale superiore a quello attuale.

Bisogna incrementare le borse di studio sia per la formazione di base, che per la riqualifica professionale e rimuovere i limiti età che permettono l'accesso agli aiuti a favore della formazione.

È necessario continuare a costruire una scuola pubblica forte che garantisca a tutta la popolazione una formazione di qualità.

Ma socialità è anche incentivare, promuovere e accompagnare gli scambi tra la popolazione. Si deve promuovere l'aiuto reciproco tra pari in modo da permettere, a chi vuole, di acquisire un ruolo sociale che migliora il benessere.

Vita sociale e plusvalore culturale

Un luogo in cui vivere bene è anche un posto florido dal punto di vista culturale e dell'aggregazione sociale. Dobbiamo sostenere molto di più le imprese culturali e tutto il mondo della cultura.

Anche il mondo dell'associazionismo va valorizzato, perché crea legami tra le persone e il territorio in cui vivono



4. Misure proattive

| | Innovazione | Sostenibilità | Accoglienza | Costo (mio/anno) |
|--|-------------|---------------|-------------|------------------|
| ECONOMIA E LAVORO | | | | 20 |
| 1. INTRODURRE A LIVELLO DI IMPOSTE DELLE PERSONE GIURIDICHE UN PRINCIPIO DI BONUS MALUS BASATO SULLA RESPONSABILITÀ SOCIALE E AMBIENTALE | √ | √ | | 10 |
| 2. RIFORMARE E POTENZIARE LA LEGGE SULL'INNOVAZIONE INTRODUCENDO IL CONCETTO DI INNOVAZIONE SOCIALE | √ | √ | √ | 10 |
| 3. SOSTENERE LE PMI NEI PROCESSI DI INNOVAZIONE (DIGITALIZZAZIONE) E DI CONVERSIONE VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE | √ | √ | √ | 10 |
| 4. PER UN SALARIO MINIMO VERAMENTE DIGNITOSO AUMENTARE LE SOGLIE MINIME ATTUALI | √ | √ | √ | 0 |
| 5. INTRODURRE A LIVELLO CANTONALE MISURE PER FACILITARE L'ACCESSO ALLA DISOCCUPAZIONE AI LAVORATORI INTERMITTENTI E AI LAVORATORI INDIPENDENTI | | √ | √ | 5 |
| 6. PROMUOVERE PROGETTI PILOTA PER LA SETTIMANA DI 35 ORE | √ | √ | √ | 5 |
| FORMAZIONE | | | | 33 |
| 7. BUONO FORMATIVO E AZIENDALE / BUONO DI BASE PER LA POPOLAZIONE | √ | √ | √ | 30 |
| 8. PORTARE A 60 ANNI IL LIMITE DI ACCESSO A PRESTITI E BORSE DI STUDIO | | √ | | 3 |
| AMBIENTE E TERRITORIO | | | | 95 |
| 9. ABBASSARE IL PREZZO DEL TRASPORTO PUBBLICO | | √ | √ | 25 |
| 10. IMPOSTARE UNA STRATEGIA CANTONALE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI FOSSILI | √ | √ | √ | 60 |
| 11. CREARE UN ENTE CANTONALE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO | | √ | √ | 5 |
| 12. MAGGIOR TUTELA DEGLI SPAZI VERDI DI FONDOVALLE | | √ | √ | 0 |



| | Innovazione | Sostenibilità | Accoglienza | Costo |
|---|-------------|---------------|-------------|------------|
| AMBIENTE E TERRITORIO | | | | |
| 13. POTENZIARE LA LOTTA ALLE NEOFITE INVASIVE | | √ | | 5 |
| SOCIALITÀ E SOCIETÀ | | | | 79 |
| 14. AUMENTARE LE SOGLIE DELL'ASSISTENZA PER GARANTIRE A TUTTI UNA VITA DIGNITOSA | | √ | √ | 30 |
| 15. FARE UNA CAMPAGNA VERSO I CITTADINI PER PROMUOVERE I CONCETTI DELL'ACCOGLIENZA, DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITÀ DI GENERE | | √ | √ | 0.5 |
| 16. RADDOPPIARE GLI ASSEGGNI FAMILIARI FINANZIANDOLI CON MINORI DEDUZIONI FISCALI | | √ | √ | 0 |
| 17. ASILI NIDO PUBBLICI, GRATUITI E DI QUALITÀ | √ | √ | √ | 20 |
| 18. SOSTENERE E RILANCIARE LA CULTURA ATTRAVERSO UN CULTURAL NEW DEAL | √ | √ | √ | 5 |
| 19. COMBATTERE IL FENOMENO DEL NON RICORSO AGLI AIUTI SOCIALI | | √ | √ | 0 |
| 20. ESTENDERE AI DETENTORI DI PERMESSI B IL DIRITTO AGLI AIUTI SOCIALI: SUSSIDI CASSA MALATI, POLITICA FAMILIARE E ASSISTENZA | | √ | √ | 15 |
| 21. COMPLETARE A LIVELLO CANTONALE LA RENDITA PONTE FEDERALE PER LE PERSONE CON PIÙ DI 55 ANNI | | √ | √ | 6.5 |
| 22. PENSARE A UN POLITICA PER LE PERSONE SOLE NON PIÙ AUTONOME | √ | √ | √ | 0 |
| 23. CREAZIONE DI UNA BANCA DELLE ORE PER LAVORI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONISMO CON MISURE DI REINSERIMENTO SOCIALE | √ | √ | | 0 |
| 24. INTRODURRE IL PIANO CANTONALE DELL'ALLOGGIO E SOSTENERE MAGGIORMENTE LE COOPERATIVE ABITATIVE | √ | √ | √ | 2 |
| TOTALE | 12 | 24 | 20 | 227 |

Legenda:

- In rosso: le misure strutturali
- In blu: le misure puntuali

5. Equilibrio finanziario e misure fiscali

Il piano di rilancio è un investimento dal costo stimato di 237 milioni annui.

Come abbiamo specificato fin dall'introduzione di questo documento siamo dell'idea che in un momento storico come quello attuale sia necessario investire per stare al passo con le numerose sfide a cui siamo e saremo confrontati.

Tuttavia la spesa di oggi non deve essere un debito sulle spalle delle future generazioni. In tal senso abbiamo la responsabilità di identificare le possibili risorse capaci di generare maggiori entrate per riequilibrare sul medio-lungo periodo i conti del cantone:

- **Aumento delle aliquote nell'imposizione dei grandi patrimoni e sui redditi più elevati delle persone fisiche** (vedi parere giuridico allegato)

Entrata stimata: 65 milioni annui

Questo aumento dovrà toccare soltanto la fascia più benestante della popolazione e rappresentare, oltre che una misura di maggior introito economico, una miglior redistribuzione della ricchezza, contrastando il continuo aumento della forbice di disuguaglianza tra quella piccola parte di popolazione che diventa sempre più ricca e l'impoverimento del ceto medio, oltre che l'aumento delle persone in situazione di povertà.

- **Ripristino del coefficiente di imposta cantonale al 100%**

Entrata stimata: 45 milioni annui

Lo sgravio fiscale del 3% e di cui è programmato l'aumento è stato operato in un momento storico diverso, quando i conti cantonali producevano eccedenze. Oggi queste risorse servono a finanziare le misure proposte, le quali avranno un impatto molto maggiore sul ceto medio e sulle famiglie.

- **Revisione delle stime immobiliari (2025)**

Entrata stimata: 100 milioni annui

Oggi il Ticino vive una situazione falsata nell'ambito delle stime immobiliari, la sua revisione al rialzo, già prevista per il 2025, potrà tranquillamente portare ad un maggior introito economico.

Queste 3 misure possono portare a nuove entrate per 210 milioni annui. I restanti 22 milioni annui di spese saranno reperiti attraverso un naturale aumento degli introiti fiscali. Diminuendo le spese a carico delle famiglie, con i numerosi provvedimenti di stampo sociale e di indotto economico, aumenteranno i consumi e il potere d'acquisto.

6. CONCLUSIONI

Negli scorsi anni il Governo ha fatto dapprima una politica di tagli per risanare le casse dello Stato, anche a scapito delle fasce più fragili della popolazione. Subito dopo ha attuato una politica di sgravi in nome della concorrenza fiscale e a favore delle fasce più abbienti della popolazione e delle grosse aziende, con l'illusione di attirare persone molto facoltose e aziende internazionali in Ticino.

Una politica che continua ancora oggi e che non abbiamo condiviso e che non possiamo condividere soprattutto oggi. Abbiamo bisogno di risorse per fare investimenti e non di regali fiscali.

Tre sono i possibili modi per affrontare politicamente il periodo post pandemia e su questi, nei prossimi mesi, si scontreranno le diverse visioni:

- **Austerità e minor stato:** c'è chi vorrà da parte dello Stato un atteggiamento teso al risparmio, di taglio alla spesa pubblica e alla socialità, proponendo parallelamente anche sgravi fiscali. Il che porterebbe ad un aggravarsi della situazione sociale e avrebbe un ruolo depressivo per l'economia reale. Qualcuno potrebbe addirittura riproporre la vecchia e nociva ricetta liberista della privatizzazione di settori e comparti pubblici, in nome del presunto minor costo.
- **Il pareggio:** un modo di affrontare la pandemia da contabili, di chi cerca di amministrare il presente ma che in questo modo rinuncia a governare il futuro. Un modo di fare che forse fa prendere voti alla successiva tornata elettorale, ma che non affronta i grossi e imminenti temi economici, sociali e ambientali.
- **La progettualità**, quella con la P maiuscola, **e il rilancio** che ragionano su lunghi periodi, su una visione chiara, perseguendola con mezzi e proposte coerenti. Una progettualità guidata dalla propria utopia orientata al pragmatismo del quotidiano, che unisce le due dimensioni tra sogno e realtà. Quella dell'analisi approfondita e della proposta ragionata che noi avanziamo per realizzare un futuro ed un Ticino migliore. In tal senso questo documento concretizza questa visione.

Questo è il frutto di un gruppo di lavoro composto da membri della Direzione PS e del gruppo parlamentare e deve rappresentare solo un punto di partenza.

Riteniamo che un lavoro di questo tipo possa rappresentare un nuovo metodo di progettazione, maggiormente partecipativo, attraverso la costruzione di tavoli aperti alle comunità locali e alla società civile, estendendo il concetto della

Triplice elica (dove agiscono assieme istituzioni e rappresentanze sociali strutturate, mondo della ricerca e imprese) a quello di quadruplice elica, dove la progettazione sociale si nutre anche dell'apporto delle cittadine e dei cittadini, della società civile... in sostanza un modello di democrazia deliberativa, che rappresenta anche l'evoluzione naturale del nostro sistema di democrazia diretta, superandone il limite, che sta nella preoccupazione costante di conservare l'esistente per ottenere il consenso più ampio sulle scelte.

Questo lavoro ha tuttavia il limite di essere prettamente istituzionale. Siamo ben consapevoli del rapporto di forza che abbiamo in Parlamento, pertanto saremmo ingenui se ci aspettassimo una sua integrale applicazione. Nonostante questo è indispensabile continuare a proporre un cambiamento di indirizzo economico e sociale per il Ticino, che sappia dar voce a persone, problematiche e aspettative, costruendo così un Ticino inclusivo sostenibile e accogliente. Noi ci proponiamo come motore di questo cambiamento.

Porteremo queste proposte nella società al di fuori delle istituzioni, con una campagna di presentazione e di discussione su questo documento. Una riflessione sulle misure attuabili e possibili permetterà alla popolazione di avere maggiore coscienza dell'alternativa che rappresentiamo invitando la popolazione alla mobilitazione. Per progredire sul piano dei diritti sociali e del lavoro, così come nella difesa ambientale, occorre costruire un diverso rapporto di forza anche fuori dalle istituzioni. Per questo è necessaria un'offensiva sociale articolata, fatta di dibattiti, di discussioni, di manifestazioni e altre forme di mobilitazione. Le persone che soffrono e che vivono sulla propria pelle le distorsioni economiche e sociali preesistenti ed acuite dalla pandemia devono poter avere voce e peso nel dibattito politico, dando forza e sostegno alle nostre proposte.

Settembre 2021, PS Ticino

Allegati

- Schede infografiche